

RACCON



Al mondo visto da un procione





A VERY EASY HELP

Come avrete già capito dal titolo, in questo articolo parlerò di uno dei Progetti che sono il fiore all'occhiello del nostro Istituto: l'Easy Help. Il volantino della scuola lo definisce come "attività di tutoraggio tra studente e studente", ma questa definizione, pur essendo giusta, mi è sembrata un po' vaga; così mi sono informato presso l'ideatrice e la referente del Progetto, la professoressa Patrizia Cesca, che mi ha concesso una piccola intervista. Mi ha spiegato che le attività di peer tutoring, "tutoraggio tra pari" (che ricorda essere aperte a tutti, ma rivolte soprattutto agli studenti del biennio), si estendono dal semplice ripasso prima di una verifica al recupero e potenziamento di una o più discipline e sono rivolte al singolo o a piccoli gruppi. Le ho poi chiesto quali sono i vantaggi rispetto a un comune sportello di recupero, e mi ha risposto: "Numerose esperienze di peer tutoring, soprattutto in ambito anglosassone, hanno dimostrato che i più efficaci educatori sono proprio le persone appartenenti allo stesso gruppo di chi deve apprendere, i pari che educano i pari, poiché condividono lo stesso patrimonio di lingua, valori e simboli." Ciò è particolarmente vero soprattutto tra gli adolescenti, in quanto in un'esperienza di peer tutoring c'è maggiore fiducia reciproca e un rapporto non gerarchico. L'efficacia di questo Progetto è stata valutata tramite due questionari somministrati nell'a.s. 2014-2015 che ho esaminato: di 110 studenti tutorati, la metà ha usufruito di più di tre sportelli, e quasi tutti hanno dichiarato di essere migliorati almeno in parte nelle materie e di essere soddisfatti dei metodi di spiegazione dei tutor, con cui hanno stabilito un buon rapporto; il servizio è stato valutato positivamente, anche se è stata proposta qualche modifica, prevalentemente sull'aumento del numero di ore a disposizione. Ma, ricorda la professoressa Cesca, non è solo lo studente in difficoltà a ricavare benefici da questo tipo di sportelli, bensì anche il tutor: "I ragazzi esperti possono potenziare le loro competenze comunicative, relazionali e metacognitive, misurare la loro capacità di stringere relazioni e di cooperare. Lo studente tutor quindi, oltre a rinforzare conoscenze e abilità tipiche

delle diverse discipline, impara a progettare e risolvere problemi in autonomia e con senso di responsabilità." È quindi un aiuto reciproco: a dirlo sono gli studenti tutor stessi rispondendo al questionario a loro indirizzato. Molti inoltre trovano utile il tutoraggio per far migliorare il "metodo di studio", ovvero seguire per tutto l'anno scolastico un particolare studente allo scopo di sostenerlo nell'organizzazione degli impegni e dello studio delle diverse materie. Questo aiuta entrambi gli studenti a conoscersi meglio e quindi a entrare in sintonia.

Per quanto riguarda gli aspetti migliorabili del Progetto, c'è un divario nel coinvolgimento degli studenti, in particolare modo dell'ITCAT: qualcuno propone che i docenti segnalino gli alunni più bravi per sollecitare la loro adesione, qualcun altro non trova giusto che gli studenti vengano forzati a partecipare. Viene inoltre richiesta una semplificazione e maggiore velocità nelle procedure per l'avvio degli sportelli e soprattutto un potenziamento della pubblicizzazione di questo Progetto. Se all'esterno dell'Istituto il Progetto è stato presentato ad altre Scuole Superiori del trevigiano, dove sono già partite alcune sperimentazioni analoghe all'Easy Help, con piacere ho notato, come credo avranno fatto in molti, che nel sito della scuola si può trovare la voce "Easy Help Web Site": Luigi Maninchedda, 5CIsa, con la collaborazione di un gruppo di ragazzi del nostro istituto, sta lavorando ad una piattaforma digitale che sarà pronta il prossimo anno scolastico: ogni alunno avrà un account su cui saranno segnate le ore richieste nell'arco dell'anno, mentre ogni tutor avrà un secondo account con cui potrà controllare il quantitativo di ore svolte e prenotare l'attività per i richiedenti, evitando così la documentazione cartacea; in modo analogo potranno fare i docenti per lo sportello Help. Per concludere voglio sottolineare, e mi rivolgo soprattutto agli studenti del primo biennio, che non c'è nulla di cui vergognarsi nel richiedere questo aiuto: i tutor stessi ne usufruiscono spesso, non bisogna dimenticare che sono studenti anche loro! E poi, oltre ai professori, non dovremmo essere i primi ad aiutarci tra di noi?

LORENZO SPINA



COOPERATIVA ARIELE PIEVE
Via Aldo Moro, 11 31053 PIEVE di Soligo (TV)
Tel. 0438.842675 - arieline@libero.it

AUTOSCUOLA

La Coneglianese

di Graziani S., Graziani E. & C.

www.autoscuolaconeglianese.it

*Presentando
questo coupon
avrà 2 ore di
guida in omaggio*

Sommario



Racoon è TORNATO! E' un procione curioso
sempre alla ricerca di novità!

Troverete tutte le nostre rubriche, libri, pillole, film, ipse
dixit, stelle, musica e tanti tanti altri articoli :)

Divertitevi!

Buona lettura a tutti! :)

Giulia

CAPOREDATTORE: Gioella Lorenzon, Eleonora Ruzzini

ART-DIRECTOR: Giulia Bernardi, Jessica Lucchetta

COORDINAMENTO: Prof.sse Carbone e Novelletto

PUBLIC RELATIONS: Sign.a Francesca Orelli

...e i tantissimi redattori e impaginatori che ci hanno
aiutato in questo numero.

GRAZIE A TUTTI!

chiuso in redazione: Aprile 2016

- 04 Photonews
- 05 Editoriale
- 06 I diritti fondamentali dell'uomo
- 08 Donne
- 10 Unioni civili
- 12 Utero in affitto
- 13 Carceri
- 14 Diritto all'istruzione
- 16 Gender
- 18 Ambiente
- 19 Orientamento
- 20 Musica
- 21 Radio Casagrande
- 22 Libri
- 23 Arte
- 24 Film
- 25 Pillole di scienza
- 26 Intervista impossibile
- 28 Giochi
- 30 Ipse Dixit
- 31 E le stelle stanno a guardare
- 32 Eventi



Ci conosci per nome, ti puoi fidare.

www.bancaprealpi.it

Si ringraziano per il significativo e apprezzatissimo sostegno i genitori di Antoniazzi Aurora - 2AIs



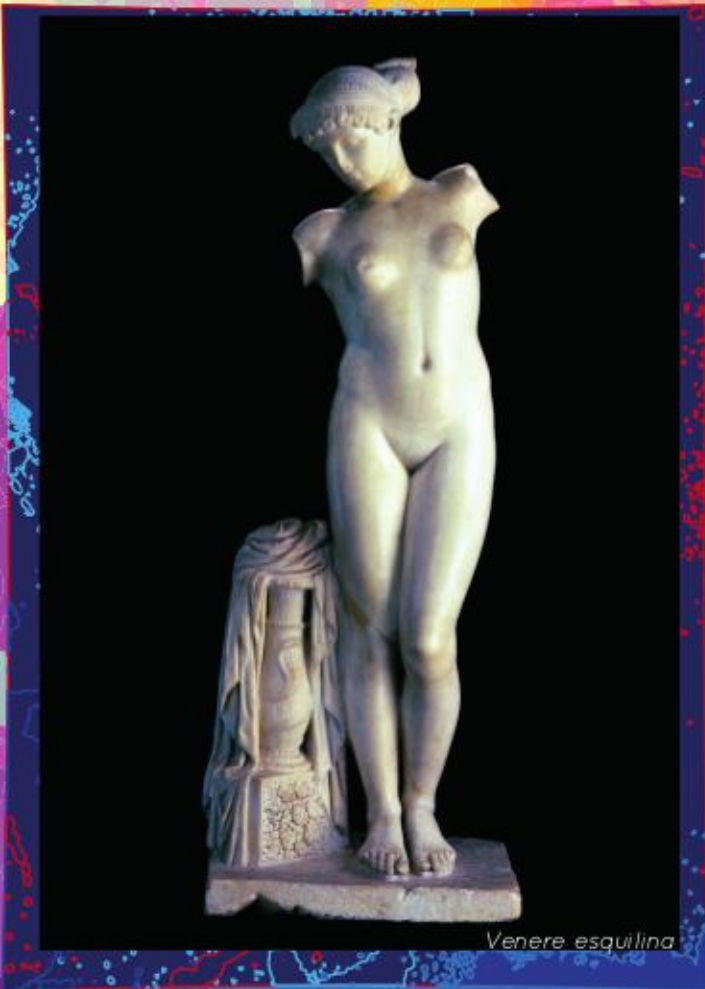
Con il Patrocinio del
Comune di Pieve di Soligo
www.comune.pievedisoligo.tv.it

Grafiche
BATTIVELLI

11015 Conegliano TV
tel. 0438 412323
info@battivelli.it
www.battivelli.it

DURANTE LA VISITA DEL PRESIDENTE IRANIANO ROUHANI AL CAMPIDOGLIO DIVERSE SETTIMANE FA, ALCUNE STATUE DEI MUSEI CAPITOLINI SONO STATE INTERAMENTE COPERTE CON PANNELLI BIANCHI PER COPRIRNE LE NUDITÀ. SCELTA CHE SAREBBE STATA EFFETTUATA AL FINE DI NON IRRITARE LA SENSIBILITÀ DEL PRESIDENTE DELL'IRAN.

MA ERA PROPRIO NECESSARIO QUESTO ECCESSO DI ZELO NELL'ACCOGLIENZA DELL'OSPITE? NON SEMBRA INVECE IRRISPETTOSO NEI CONFRONTI DELLA NOSTRA CULTURA COPRIRE QUELLE CHE SONO LE MERAVIGLIE DELLA NOSTRA ARTE?



Venere esquilina



Venere capitolina



Siamo ormai giunti al terzo numero del giornalino, il che significa che la fine dell'anno si avvicina sempre di più. Tutti probabilmente sarete a conoscenza dell'acceso dibattito che ha interessato l'opinione pubblica in questo periodo sulle unioni civili e le adozioni omosessuali e le innumerevoli manifestazioni di cittadini pro o contro questa proposta. Partendo da questo attuale spunto abbiamo pensato ai diritti in senso lato come tema di questo numero. Si sente spesso parlare di diritti, intesi come enti astratti irrinunciabili propri di ciascun individuo. Il termine deriva, come gran parte delle parole italiane, da una lingua tanto temuta dagli studenti: il latino. "Dirictum" significa indicare una direzione, tracciare una via, anche se oggi, quando si parla di diritto ci si riferisce alla sua accezione medioevale, intendendo qualcosa di giusto secondo la legge.

In linea teorica un diritto è qualcosa che dovrebbe essere garantito a tutti, ma deve essere inteso come qualcosa che obbligatoriamente deve essere dato a tutti o deve essere invece l'individuo a cercarlo? Se guardiamo per esempio il primo articolo della nostra costituzione, esso afferma che tutti i cittadini possiedono il diritto al lavoro e che spetta allo Stato facilitarne l'attuazione. Ma dal punto di vista pratico questo cosa significa? Che nessuno fisicamente può impedirmi di trovare un lavoro richiudendomi in uno sgabuzzino o che tutti devono assolutamente lavorare, vietato non farlo? Perché se così fosse in questo periodo molti stanno violando la legge. Tralasciando i molti cavilli burocratici bisogna riconoscere che i diritti spaziano in ogni ambito, dal diritto di voto ai diritti umani fino ai diritti d'autore: questi ultimi consistono nel riconoscimento della paternità dell'opera al suo autore e quindi nel suo sfruttamento commerciale per un periodo limitato di tempo. Mi è capitato per esempio qualche tempo fa di guardare per tv un documentario sui Beatles. Si potrebbe pensare che a questa famosa band, che ormai non esiste più da un bel po' di anni, non sia rimasta che la gloria. Invece non è così: Yoko Ono, moglie di John Lennon, nel 2018 guadagnerà parecchi milioni di dollari dato che negli anni '60 negli Usa una legge prevedeva che a 50 anni dalla registrazione di un album la casa discografica dovesse risarcire una parte dei diritti. Ovviamente la donna si sta già mettendo in moto per ottenere il massimo profitto da questa occasione.

Da parte mia è doveroso ricordare la scomparsa di Umberto Eco, scrittore e uomo di cultura contemporaneo nonché icona di comicità. Quest'uomo, oltre ad esprimere la sua opinione non di certo positiva sui social network, colpevoli di dare voce su scala mondiale a persone "immeritevoli di questo diritto" per evitare parole volgari, aveva tradotto dall'inglese 40 regole per scrivere bene, tra cui evitare le frasi fatte, le abbreviazioni e il nos maiestatis; forse a malincuore dobbiamo probabilmente tutti riconoscere di aver infranto più di qualche volta almeno una regola della lunga lista stilata anche se, a nostra discolpa, sono talmente tante che è impossibile rispettarle tutte. Per mettermi subito sulla buona strada verso la scrittura corretta seguirò già da subito la regola n°11, evitando le citazioni.

Non mi resta che augurarvi buona lettura :)

Eleonora Ruzzini





HUMAN RIGHTS, RIGHT?

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvava e proclamava la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Quasi 68 anni dopo, alcuni organismi internazionali sono attivi allo scopo di garantire a tutti noi quei 30 diritti fondamentali elencati nel documento dell'ONU. Ma chi, davvero, sarebbe capace di elencarli, dal primo all'ultimo?

Questa è la domanda che è stata posta a me e ad un'altra ventina di persone quest'estate, all'inizio di un'attività sui diritti umani svolta durante un campo di volontariato in Bosnia ed Erzegovina, e che ci ha lasciati tutti spiazzati. Nel giro di mezz'ora tutte le nostre materie grigie messe insieme sono riuscite ad elencare solamente 13 diritti! Poi sconsolati, ci siamo arresi.

E voi, quanti ne ricordate?

Ebbene, i nostri diritti umani fondamentali sono, sinteticamente, i seguenti:

1. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti
2. Nessuna distinzione può essere fatta nell'applicare i diritti espressi nella Dichiarazione
3. Diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza personale
4. Non può esserci alcuna schiavitù
5. Nessuno può essere sottoposto a tortura, punizione crudele o trattamento degradante
6. La libertà giuridica deve essere riconosciuta ovunque
7. Tutti sono eguali dinanzi alla legge
8. Diritto ad avere un processo
9. Non può esserci alcun arresto arbitrario
10. Diritto di essere giudicati da un tribunale imparziale
11. Ognuno è dichiarato innocente fino a prova contraria
12. Diritto ad essere tutelati da eventuali forzature esterne nei propri pensieri o atti
13. Diritto alla libertà di movimento e residenza nei confini di ogni Stato
14. Diritto di asilo per sfuggire alle persecuzioni
15. Diritto ad una cittadinanza
16. Diritto ad una famiglia
17. Diritto ad avere una proprietà
18. Diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e di modificare tali pensieri
19. Diritto alla libertà di opinione ed espressione
20. Diritto alla libertà di riunione ed associazione pacifica
21. Diritto di partecipare alla vita politica del proprio Paese
22. Diritto alla sicurezza sociale anche attraverso sforzi nazionali ed internazionali
23. Diritto ad avere un lavoro
24. Diritto al riposo e allo svago
25. Diritto ad un tenore di vita dignitoso



LIBRERIA
"La Pieve"



Via Capovilla 5 - Gall. Zadra
Pieve di Soligo (TV)
Tel. e Fax 0438 841913



27. Diritto alle arti e alle scienze, e a prendervi parte
28. Diritto alla pace sociale, nazionale ed internazionale
29. I diritti fondamentali possono essere limitati solo dalla legge quando limitano altrui diritti
30. Nessuno può privare qualcun altro di questi diritti

Negli ultimi anni, quello dei Diritti Umani è un tema scottante. Numerosi fatti di cronaca nazionale e internazionale ci hanno costretto a una seria riflessione, come per esempio l'episodio parigino di Charlie Hebdo, alla fine del 2014, che ha prepotentemente acceso il dibattito sul diritto alla libertà di espressione. Si parla quotidianamente anche di diritto d'asilo, per quanto riguarda la situazione dei profughi che continuano ad affluire nel nostro continente anche a causa delle interminabili guerre combattute nei loro paesi, di diritto al lavoro, soprattutto nella nostra penisola messa in ginocchio dalla crisi economica, di diritto all'istruzione, basti pensare all'esperienza e all'attività della giovanissima Malala Yousafzai, e di molti altri diritti.

Ancora oggi, in Bosnia, il diritto alla libertà religiosa è fortemente limitato. Dopo più di vent'anni dalla fine della guerra interna a sfondo religioso che tra il 1992 ed il 1995 ha devastato il Paese, le cose non sono cambiate. Ortodossi, musulmani, cattolici e, a volte anche ebrei vivono ancora in un clima di profonda intolleranza, odio e violenza. Le città sono piene di chiese, moschee e sinagoghe, spesso anche molto vicine tra loro, e questo potrebbe far pensare ad una nuova civile convivenza tra culti. In realtà, il credo religioso è ancora il criterio su cui si basano gli abitanti della Bosnia ed Erzegovina per "definirsi". Nessuno, infatti, si dice "bosniaco": i cattolici si chiamano "croati", gli ortodossi "serbi", i musulmani "bosgnacchi". Nonostante parlino tutte la medesima lingua, le tre etnie principali affermano di avere tre idiomi diversi.

Per rendere l'idea dell'odio che ancora scorre tra queste diverse culture, farò un esempio. La parola "pane" può essere detta in modi diversi, e ovviamente ogni "lingua" ha acquisito il proprio. Tutti conoscono le diverse parole per indicare il pane, ma se un serbo entra in un panificio gestito da croati e domanda un pezzo di pane nella sua "lingua", spesso gli viene risposto "Non ne abbiamo". Tale reciproca avversione è condivisa anche dai giovani. Solo alcuni coraggiosi non seguono le orme dei loro predecessori e danno vita a gruppi di dialogo inter-religioso, spesso ostacolati dalle autorità e non sostenuti dalla popolazione. Eppure, questi ragazzi che si ribellano al "tradizionale" rifiuto reciproco, hanno conquistato e condiviso "la consapevolezza".

Potrebbe sembrare scontato, ma non lo è: essere consapevoli dei propri diritti, ci permette di capire quando ne veniamo privati, mentre l'ignoranza e l'incuranza spesso generano ulteriori conflitti. Non dimentichiamo di dare valore ai nostri diritti perché "ci accorgiamo di una cosa, solo quando ci viene tolta"; non lasciamo che ci privino delle nostre libertà che oggi riteniamo ovvie, ma che non lo sono per tutti!

Anna Martinelli











expert
il centro della vita

www.lineaauto.it

TELEFONIA telefoni cellulari - ricariche - fax - conness - tablet

CASA TV audiovideo - foto/vidocamera - mp3 - elettrodomestici
IL NUOVO SERVIZIO DI ELETTRODOMESTICO e DA INCASSO

CAR SYSTEM kit vivavoc - autoradio - impianti HI-FI - sistemi di navigazione
 antifurto - accessori auto

VENDITE ASSISTENZA - CONSEGNA ED INSTALLAZIONE DEGLI ELETTRODOMESTICI

Tel. 0438 842587 - Tel. Assistenza 0438 663811
 Via Cal Biuna, 19 - REVE DI SOLOGO (TV) - info@lineaauto.it - www.lineaauto.it



Diritti deLLe donne

La guerra dei sessi è oggi un cult, affrontato a colpi di "Ci metti secoli a truccarti" e "Fosse una volta che ti ricordi di abbassare la tavoletta". Ma ciò che rende impari questa lotta è che uomo e donna non si sono sempre considerati allo stesso livello; forse, nemmeno ora.

Il fatto è che l'uomo ha sempre gerarchizzato la società come più gli aggradava, e paradossalmente ha deciso che le donne nella società non dovevano quasi starci: utili solo a tenere la casa, a sfornare i pasti e a partorire e accudire i figli, preferibilmente maschi, perché le femmine mica lavorano, servono i figli maschi, che tirano avanti la famiglia e che ne tengono alto il nome. Tra le casate reali dei più diversi Paesi non ho mai conosciuto re che desiderassero avere una figlia femmina, basti pensare che Enrico VIII giunse a cambiare sei mogli e a fondare una Chiesa pur di ottenere un maschio! Eppure pensate a cosa è riuscita poi a fare una grande donna come Elisabetta I al potere. Perché in fondo nessuno ha deciso che gli uomini sono migliori delle donne. Nel regno animale si parla ancora di società "maschiliste", come quelle dei mammiferi, e "femministe", ad esempio quelle degli insetti, ma in 200 000 anni di Homo sapiens ed evoluzione nei più disparati settori solo per cercare di riuscire a non autodefinirci più degli animali, si suppone che ci siamo evoluti anche nel settore della parità sociale.

E invece è proprio il settore in cui siamo meno avanzati.

Se c'è qualcosa in cui credo, è l'uguaglianza degli esseri umani, ottenibile solo concedendo i medesimi diritti a chiunque. Anche alle donne.

È necessario innanzitutto chiarire che in Italia è attualmente assicurata, almeno a livello formale, l'assoluta uguaglianza tra uomo e donna, e che notevoli progressi sono stati fatti nel corso del tempo ma, assodato questo, è indispensabile rendersi conto che non siamo ancora arrivati alla meta, e che anzi ne abbiamo di strada da percorrere. L'emancipazione femminile non è difatti garantita allo stesso modo tra l'Occidente che conosciamo e il resto del mondo; e tuttavia non

mancano certo casi di femminicidio o di violenza di genere nei giornali locali. Guardiamo con disprezzo alle donne in burqa come rappresentazione di un livello di civiltà inferiore, e noi con i nostri preconcetti di fatto manteniamo una situazione non troppo diversa. Ecco che non appena una ragazza si lascia con il suo fidanzato e ne trova un altro poco dopo diventa una poco di buono (già so la parola che vi è venuta in mente leggendo queste righe), mentre un ragazzo nella stessa situazione è un figo, il migliore, un boss o come altrimenti si voglia chiamare.

Il genere maschile a livello statistico è più animalesco del gentil sesso, e se nonostante tutto è migliorato è solo grazie ai poeti del Duecento e Trecento e a pochi altri personaggi che si sono resi conto che la donna non era proprio proprio da buttare via. Questi grandi uomini erano comunque degli uomini, con la concezione dell'universo che potevano avere nella loro epoca storica: nessuno ha mai chiesto a Beatrice come si sentisse agli elogi di quelli i cui "occhi non l'ardiscono di guardare". Quello che le donne hanno sempre chiesto non è un mazzo di rose (che scommetto non sarebbe sgradito, correggetemi se sbaglio), ma di poter vantare le stesse libertà degli uomini, nel lavoro e nel tempo libero. Tutti sono in grado di passare la serata al bar, e anche le donne – udite, udite – possono lavorare, e persino combattere al fianco degli uomini. È spontaneo il riferimento al corpo delle cosiddette "Streghe della Notte", più distaccatamente detto "588° Reggimento bombardamento notturno", che contribuì in modo determinante all'avanzata dell'URSS nel territorio tedesco tra il 1942 alla fine della Seconda guerra mondiale. A bordo dei loro aerei facevano più paura dei colleghi a terra, ai fanti nazisti, mai sentito che i "crucchi" si trovassero ad avere paura di una quarantina di donne. Se fossi maschilista direi che quelle erano donne che portavano i pantaloni, ma in realtà non avevano niente di più o niente di meno di tutte le altre, se non l'onore di essere state assoldate dai sovietici. La stragrande maggioranza di ragazze, mogli e madri del tempo lavoravano nell'industria bellica, o contribuivano in altro modo a mantenere la ricchezza relativa della propria patria, mentre i lavoratori storici stavano al fonte. Un contributo notevole, senza il quale ogni guerra di massa sarebbe stata un vero e proprio cataclisma per ogni nazione belligerante.

Ci tengo a specificare che, sebbene il cervello di uomini e donne differisca per alcune caratteristiche fisiche, non c'è nessuna distinzione specifica nel comportamento tale da permettere di dividere i cervelli in

FORNITURA, POSA E MANUTENZIONE DI:

- BASCULANTI
- SEZIONALI
- SERRANDE
- PORTE
- CHIUSURE TAGLIAFUOCO

B&B
MONTAGGA

di Bertazzon Giovanni & Bernardi Stefano s. n. c.

Via Sernaglia 76/12 Pieve di Soligo (TV)

Tel. 0438/842082 Fax. 0438/984063 info@bebmontaggi.it



“maschili” e “femminili”. Uno studio condotto da Daphna Joel dell’Università di Tel Aviv ha infatti dimostrato che esso è dato dalla mescolanza di diverse caratteristiche indipendenti le une dalle altre, che solo a livello statistico sono tendenzialmente maschili o femminili, ma non esclusive dell’uno o dell’altro sesso. Per questo non è necessariamente vera la storiella della battaglia tra cosmetici e tavolette abbassate, anzi potrebbe benissimo avvenire il caso opposto, così come per ogni singola peculiarità del nostro essere.

Nonostante questo però, l’uomo continua a sentirsi superiore alla donna, quasi per un diritto storico. Per questo riporto i dati della prima diapositiva della presentazione frutto dell’indagine di Linda Laura Sabbadini che potete consultare all’indirizzo www.sli-deshare.net/slideistat/l-l-sabbadini, che mostra come la violenza sulle donne non sia affatto un fenomeno raro e come anzi coinvolga una grande fetta della popolazione femminile.

Eppure di grandi donne nella storia ce ne sono state, e ce ne sarebbero molte di più se fossero state libere di esprimersi: Cleopatra, Cornelia, Agrippina, Matilde di Canossa, Giovanna d’Arco, la già citata Elisabetta I, Maria Antonietta, Mary Shelley, la regina Vittoria, Marie Curie, Eleanor Roosevelt, Rita Levi-Montalcini, Madre Teresa di Calcutta, Jacqueline Kennedy Onassis, Aung San Suu Kyi solo per citarne alcune.

È chiaro che ogni articolo di questo tipo risulta essere “femminista”, persino da “suffragetta”, ma non può essere altrimenti, finché l’unico punto di vista rimane quello maschilista e “tradizionalista”. Personalmente mi rifiuto di entrare in quest’ottica limitata, perché è doveroso imparare, e non solo a proposito di questo argomento, che le cose vanno viste da ogni angolazione possibile. Ma questo non è che uno dei punti di vista da cui osservare il dialogo tra i due sessi.

Perché è vero che ci fanno dannare, spendono nei negozi alla moda, hanno la loro vita e le loro amicizie private, non vanno mai in bagno da sole, si fanno portare in auto e pagare la cena, ma, aldilà di tutti questi cliché, le donne, come ha affermato il Presidente della Repubblica, sono il motore della società e senza di loro “l’Italia sarebbe più povera e più ingiusta”.

Violenza fisica e sessuale nel corso della vita di una donna
 6 788 000 Violenza fisica e sessuale (31,5%)
 4 353 000 Violenza fisica (20,2%)
 4 520 000 Violenza sessuale (21%)
 1 157 000 Stupri e tentati stupri (5,4%), di cui:
 652 mila stupri
 746 mila tentati stupri
 Minacce (12,3%)
 Spintonamenti e stratonamenti (11,5%)
 Schiaffi, pugni, e morsi (7,3%)
 Colpi con oggetti pericolosi (6,1%)
 Tentativi di strangolamento ustione, soffocamento (1,5%)
 Minaccia o uso delle armi (1,7%)

Simone Boscaratto



Autoscuole Agenzie
VETT  **RAZZO**
 di Gagliano Giuseppe e De Nardo Sandra

Racoon™

Consegnando
 questo buono...
 per i nuovi iscritti
 n° 2 guide
IN OMAGGIO!!
 (offerta non cumulabile)



ORIENTAMENTO SESSUALE: UN DIRITTO O UNA CONVENZIONE?

“Famiglia” è un concetto molto utilizzato nel dibattito politico e mediatico italiano negli ultimi mesi. Si leggono proclami a favore della “famiglia tradizionale” e s’ipotizzano derive distruttive in caso di “cambiamenti” nel modo di intendere e definire la stessa.

Ma che cosa è la “famiglia”?

Émile Durkheim nel 1888 scrisse: “Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti [...] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse”. Queste parole, che sembrano trovare conferma nel passare del tempo, ci aiutano a comprendere le trasformazioni della famiglia contemporanea e ci insegnano che oggi non si può più parlare di famiglia, come di un’entità stabile e definibile in termini assoluti in quanto essa è un fenomeno bio-sociale che deve essere considerato all’interno dei mutamenti politici e culturali di una società.

Ma, a questo punto, viene spontaneo chiedersi: quali caratteristiche deve possedere una “vera” famiglia?

La Costituzione italiana dedica alla famiglia e al matrimonio gli articoli 29, 30 e 31, le cui disposizioni sono tra loro connesse. Per i padri costituenti non può esistere famiglia se questa non è fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Nella misura in cui questa formazione sociale è produttrice di trame di relazioni interpersonali, da cui derivano diritti e doveri per il divenire della persona e per il bene della società, si richiede un

atto formale e solenne per la sua costituzione con il quale coloro che intendono costituire una famiglia si assumono “coram omnibus” i diritti e i doveri che conseguono alla scelta assunta.

Tuttavia, anche per ciò che si è detto prima, le cose da allora sono cambiate!

Il nostro Parlamento sta affrontando il delicato quanto (per alcuni) incomprensibile tema se una famiglia possa essere costituita da due persone dello stesso sesso e di conseguenza se sia possibile l’adozione del figlio del partner.

Molti paesi europei hanno già approvato il progetto di legge sul matrimonio e sulle adozioni da parte di coppie omosessuali ed è di qualche mese fa la condanna della Corte europea dei diritti umani per il mancato riconoscimento legale da parte del nostro Paese delle coppie dello stesso sesso.

Ciò che più di ogni altra cosa lacera le nostre coscienze è se un bambino possa avere due genitori dello stesso sesso, due mamme o due papà. Insomma la questione dei matrimoni gay sta suscitando forti scontri e complessi dibattiti.

Sono soprattutto le vecchie generazioni a non accettare questi cambiamenti, per i giovani non è più così scandaloso vedere due persone dello stesso sesso passeggiare tenendosi per mano.



Alcuni credono che ogni bambino debba crescere in una famiglia con genitori di sesso differente, altri non la considerano una condizione necessaria. In realtà, interviste a bambini con genitori omosessuali mostrano che non vi sono



differenze tra le due "categorie", se in esse regna l'amore.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare che esistono istituti, dove moltissimi, troppi bambini vivono e crescono senza l'affetto e l'amore di una famiglia. Sicuramente non è difficile ammettere che avere due madri o due padri sia meglio che non avere nessuno, ma, nonostante ciò, molti ritengono che far nascere un bambino per appagare l'esigenza di maternità o paternità di una coppia omosessuale sia egoistico e sbagliato.

Ricky Martin, per esempio, nel 2008, è diventato padre di due gemelli chiamati Valentino e Matteo, grazie all'«utero in affitto» di una madre surrogata.

Anche il politico Nichi Vendola e il suo compagno sono diventati papà con la stessa pratica. Ecco che allora si è accesa la polemica e sugli organi di stampa si è parlato dell'utero in affitto come di una pratica abominevole, perché usa le donne povere come merce disponibile e considera i bambini come oggetti-merce.

Non crediamo che ci sia una risposta univoca a questi problemi, si dovrebbe forse lasciare la libertà alle singole coscienze pur ammettendo che uno Stato debba riconoscere i diritti di tutti e di ognuno. Forse potrebbe essere di aiuto consi-

derare l'omogenitorialità da più angolature. Infatti, non deve essere visto solo il desiderio di maternità e di paternità nei gay e nelle lesbiche, ma anche la responsabilità paterna e materna di tutti quegli omosessuali che nelle loro precedenti storie eterosessuali hanno procreato.

Bisogna poi ammettere che viviamo in una società in cui la discriminazione è ancora una realtà, in cui ogni diversità suscita timori e sospetti. Forse è anche per questo motivo che non siamo ancora giunti a riconoscere ufficialmente la 'Stepchild Adoption' per le coppie omosessuali.

Quando, però, una coppia prende in considerazione l'adozione lo fa per dare una famiglia ad un bambino, per donare e ricevere amore e non perché, egoisticamente, vuole un figlio.

Concludendo, il significato della parola famiglia sta cambiando e sta acquisendo sfumature diverse.

Non importa se si cresce in un nucleo di persone eterosessuali o meno, l'importante è stare insieme a persone che ci vogliono bene e che ci sosterranno sempre.

Quindi ricordiamoci che l'amore è un valore universale.

Jessica Zanatta e Valeria Bodnar



Lions Club

Pieve di Soligo Host

STUDIO ANTONIAZZI

Dottori Commercialisti

31053 Pieve di Soligo (TV) - Via G. Schiratti, 49/5
Tel. 0438.981560 r.a. - Fax 0438.981559 - e.mail: info@studioantoniazzi.it



UTERO IN AFFITTO

La voglia di diventare genitori è un sentimento comune per la maggior parte delle coppie. A volte però può succedere che, per vari motivi, questo desiderio non possa realizzarsi. In questi casi la scienza riveste un ruolo fondamentale. Tra le varie tecniche che si stanno sviluppando per realizzare il sogno di queste coppie (pronte a tutto per stringere tra le braccia un bambino), quella dell'utero in affitto si sta diffondendo sempre di più. Questa prevede che una donna (chiamata "madre surrogata") si assuma l'obbligo e la responsabilità di portare avanti una gestazione e un parto per conto di una coppia (o di una persona) impossibilitata ad avere figli e alla quale consegnerà il nascituro dopo il parto. Una pratica sulla quale si sta ancora discutendo molto: grande gesto di amore o sfruttamento di persone bisognose? Quella che era nata come un'idea per riuscire a realizzare il sogno di moltissime coppie è diventata il fulcro di un grande dibattito. Molto spesso infatti le madri surrogate sono donne bisognose, che decidono di compiere un tale percorso per il guadagno. Il compenso per aver portato in grembo il bambino di un'altra coppia può arrivare, se non a volte superare, i settemila euro. Nonostante si cerchi di far credere che il gesto compiuto da queste donne sia frutto di amore e altruismo verso il prossimo, sembra quasi impossibile riuscire anche solo a pensare che i soldi non siano implicati. La creazione di un mercato nero che riguardi l'utero in affitto

non è una realtà inesistente, anzi è molto vicina a noi: in una clinica milanese delle giovani ragazze per mille euro si sono sottoposte a delle pratiche che avrebbero consentito loro di diventare madri surrogate (procedura non permessa dalla legge). Avrebbero ricevuto altri cinquecento euro se avessero portato un'amica disponibile a fare lo stesso. Le coppie italiane (gay ed etero) che fanno uso di questa pratica per avere figli sono sempre di più: secondo alcune stime gli Italiani che nascono da madre surrogata sono due ogni settimana. I costi molto spesso sono elevati (negli Stati Uniti si pagano dai 100 ai 130 mila euro, in Canada 90 mila) ma in alcuni paesi come India (dove c'è la maggior concentrazione di cliniche specializzate), Messico o Ucraina i costi sono abbordabili (si aggirano intorno ai 30/40 mila euro). Si tratta di un procedimento, quindi, che si sta diffondendo velocemente soprattutto in paesi in via di sviluppo, se non addirittura poveri (come il Nepal). Una realtà sempre più evidente e presente nella vita quotidiana che alimenta un dibattito sempre acceso: incoraggiare o meno questo tipo di nascita? È giusto che la scienza influisca sull'andamento naturale della natura stessa? La risposta non è ancora decisa e le opinioni sono spesso contrastanti. Quello che è certo è la felicità di questi nuovi genitori che hanno realizzato il sogno più bello di tutti: avere tra le braccia un figlio da amare senza riserve.

Studio Tecnico Canel & Associati

Via Semaglia, n.ro 2/a
31010 - Farra di Soligo - Tv
Tel. - Fax 0438/900044
e-mail info@studiocanel.it
P. I. 04087540268

*Alice Verri e
Rachele Lorenzon*



IN VINO VERITAS

Salute e vigneti

Uno dei diritti fondamentali, sanciti dalla nostra Costituzione, dall'articolo 32 per la precisione, è il diritto alla salute. Molti si chiederanno come ciò sia possibile: è qualcosa che si dà talmente per scontato da non pensare neppure che esso sia un diritto. Perché mai qualcuno dovrebbe impedirmi di stare bene e in salute? Bisogna chiarire che esso non si riferisce soltanto alle cure mediche o ai vaccini gratuiti ma anche a smog, polveri sottili e inquinamento che ogni giorno mettono a dura prova la nostra salute.

Le statistiche evidenziano che negli ultimi decenni le malattie respiratorie sono sensibilmente aumentate: tralasciando la componente "stile di vita" che ha sicuramente la sua buona parte di colpa, anche quello che respiriamo incide su questo bilancio.

Se ci guardiamo intorno, soprattutto in estate, è



impossibile non notare i filari di viti che si snodano fra le colline, talmente fitti da non lasciare scoperto neppure un fazzoletto di terra. È innegabile che essi risultino molto belli alla vista, così verdi e rigogliosi. Si potrebbe pensare, o forse sperare, che le piante siano così grazie all'acqua che ricevono, ma in fondo al proprio cuore tutti sanno che non è così. Ogni anno la pianta può

incorrere in due tipi di avversità: quelle dovute alle condizioni atmosferiche come basse temperature, pioggia e grandine che non si possono combattere in nessun modo se non sperando che il tempo sia clemente e quelle parassitarie che, dovute a funghi, batteri e virus, si possono combattere con il ricorso alle "pompature". Bisogna premettere che esistono dei limiti massimi fissati dalla legge per i trattamenti fitosanitari dato che inevitabilmente una parte dei residui finisce anche nel vino: ai viticoltori che vendono dell'uva si richiede una tabella comprendente le date, il tipo di trattamento, la concentrazione. In questo modo si cerca di controllare chi non segue le raccomandazioni e per esempio adopera più di tre volte l'anno lo stesso prodotto, chi effettua dei trattamenti non ammessi dopo la metà di agosto, ecc. Le sostanze tossiche contenute nei pesticidi proteggono indubbiamente la vite dai parassiti ma vengono anche rilasciate nell'aria che respiriamo. Se questi trattamenti riescono ad uccidere i batteri, ben noti per la loro capacità di adattamento, possiamo quindi essere certi che faccia bene al nostro organismo trascorrere le giornate all'aperto? Per di più, se una parte delle componenti viene rilasciata nell'atmosfera, un'altra penetra nel terreno raggiungendo magari le falde acquifere sotterranee. Tuttavia bisogna guardare la situazione anche dal punto di vista dei proprietari dei vigneti: se non ricorressero a queste tecniche la produzione sarebbe sensibilmente inferiore: per esempio il maltempo prolungato dell'estate 2014 e le malattie che hanno intaccato le piante durante quella stagione hanno spinto alcuni viticoltori a non fare neppure la vendemmia tanto era scarsa l'uva appesa ai filari, perciò come biasimarli, quale persona dopo tanto sforzo vorrebbe veder vanificato il proprio lavoro?

Eleonora Ruzzini



oltre il carcere

Il pianeta carcere costituisce uno dei temi che attualmente segna, a più riprese, il dibattito politico e sociale in Italia. L'affollamento carcerario è stato ridotto solo per l'intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato in via definitiva l'Italia per trattamento inumano e degradante di alcuni detenuti nei penitenziari di Busto Arsizio e di Piacenza. L'Italia è il paese europeo con il maggior sovraffollamento nelle carceri, dove per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti ed è anche al terzo posto per numero assoluto di detenuti in attesa di giudizio, dopo Ucraina e Turchia. Il costo economico di questo sistema è oggi altissimo e anzi in crescita. In Italia, è rimasto come unica forma di punizione; non se ne cercano altre più valide, lo si tiene in vita per soddisfare l'esigenza di una popolazione che si ritiene civile e accogliente ma che a ogni delitto chiede che il colpevole sia recluso e che si gettino via le chiavi. Questa condanna ha riaperto la riflessione sul ruolo del carcere nell'attuale società, sulla sua capacità riabilitativa e sulla possibilità di individuare nuovi sistemi di intervento in grado di innovare l'attuale assetto del sistema carcerario.

Ci siamo noi, i buoni per definizione e ci sono loro, i carcerati, e abbiamo l'idea che a noi questa esperienza del carcere non capiterà mai. Nessuno di noi, infatti, ha messo in conto che, in un momento della propria vita, possa varcare la soglia di un penitenziario.

Quante volte abbiamo sentito sentenze quali: "Ci potevano pensare prima! Visto quello che hanno fatto, è bene che marciscano in galera!".

Chi opera del male lo fa certamente per sua scelta ma non è sempre tutto così semplice: il reato a volte è uno scivolamento verso comportamenti a rischio, basti pensare ai ragazzi giovani e alla droga che li porta dalla piccola trasgressione a reati più gravi. Non solo loro, ma tutti noi esseri umani siamo capaci di fare cose orribili e quando si fanno i conti con questo tipo di logica non possiamo più dire "lasciamoli marcire in galera e buttiamo le chiavi" perché la questione ci riguarda molto da vicino.

Se tutti cominciasimo a pensare questo, e cioè che può succedere anche a noi o ai nostri cari allora capiremmo che non ci sono mostri ma solo esseri umani che sono scivolati verso l'errore.

La privazione della libertà per un uomo è già di per

sé una pena; la pena è il muro di cinta, il filo spinato. L'ergastolo è forse peggiore della stessa pena di morte perché toglie qualsiasi speranza e un essere umano non può restare umano se non ha un minimo di speranza.

Circa 250 anni fa, nel libro "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria si affermava un principio di indisponibilità della vita umana nel sistema delle pene, aprendo così la crisi di un paradigma plurimillenario: quello della pena legale come illimitata vendetta. Oggi la tortura e la pena capitale sono escluse dal nostro codice penale eppure la mancanza di libertà è mancanza di vita. Il diritto di uccidere apparentemente sconfitto ha solo cambiato forma, sopravvive più crudele della pena che Beccaria sbagliando riteneva fosse il carcere. Il carcere oggi è agli antipodi del luogo di solitudine, penitenza e rigenerazione morale che fu nelle sue origini monastiche e non reca più nessun tratto dell'utopia punitiva sognata dalla ragione illuministica. È diventato un mondo parallelo, abitato da un'umanità a cui si chiede semplicemente di non esistere, tanto che lo stesso Vittorio Foa ammise di aver provato nel suo lunghissimo periodo carcerario un «progressivo svanire della volontà col decorso del tempo».

L'ergastolo è una pena senza fine e solo per questo si differenzia da quella capitale in cui è iscritto un termine temporale certo che nell'ergastolo non c'è. Il percorso pena-justizia-recupero, nel nostro sistema sanzionatorio, si conclude al terzo stadio non completandosi con il reinserimento sociale perché spesso non ci si preoccupa di quello che saranno e faranno i carcerati dopo l'esperienza della detenzione. Il corto circuito che impedisce il completamento dell'iter è causato anche dalla paura e dall'allarme delle notizie di cronaca nera e dal desiderio molto diffuso di rimuovere in fretta l'elemento sociale perché spesso non ci si preoccupa di quello che saranno e faranno i carcerati dopo l'esperienza della detenzione.



Guerra

AUTONOLEGGI GUERRA CORNUDA

Via Valle in Piano, 4 - 31041 CORNUDA (TV)
Tel. 0423 - 83417 - Fax 0423-838992

Garage: Via 8/9 Maggio - CORNUDA (TV)
Tel. 0423.639696



Il corto circuito che impedisce il completamento dell'iter è causato anche dalla paura e dall'allarme delle notizie di cronaca nera e dal desiderio molto diffuso di rimuovere in fretta l'elemento rappresentato dal reo che sconvolge la normalità della comunità, la quale non vuole nemmeno misurarsi con la riflessione sulla possibilità di una responsabilità collettiva del male e preferisce emettere immediatamente la sentenza di colpevolezza senza indugi e senza una briciola di comprensione.

Forse c'entra anche la percezione che, in determinate situazioni, in tanti potrebbero scivolare lungo la china della colpa e per questo vogliono allontanare da sé la rappresentazione del negativo che ricorda la fragilità umana e quanto sia sottile la linea che separa il negativo dal positivo. Bisognerebbe soffermarsi sul significato della missione ultima dell'uomo singolo e della collettività e bisognerebbe riflettere sul significato della parola giustizia che assume curvature diverse per credenti e non credenti. La polisemia della parola rimanda a libertà e caso, a scelta e costrizione, a responsabilità personale e responsabilità collettiva, oppressore e vittima, e ancora colpa, dolore, perdono, espiazione, riconciliazione, riabilitazione.

Una domanda scomoda e lacerante che tutti dovremmo porci è se sia la donna o l'uomo a scegliere di fare il male o se sia il male a scegliere proprio quell'uomo o quella donna; ed inoltre: "il carcere è compatibile con l'essere umano? Un uomo che è privato degli affetti, della libertà, dell'intimità, cui sono legate le relazioni, che vive miriadi di sofferenze, di sopraffazioni, impossibilitato ad esprimere la propria personalità, si può definire uomo? Chi o che cosa manca di più al carcerato? La libertà, l'intimità, gli affetti. Che cosa lo tormenta? Il senso di colpa, la consapevolezza della propria inutilità, la mancanza di senso

dell'esistenza, ridotta spesso ad una pura funzione biologica, la consapevolezza di star sprecando la vita? Da chi o da che cosa riceve speranza e fiducia per il futuro?"

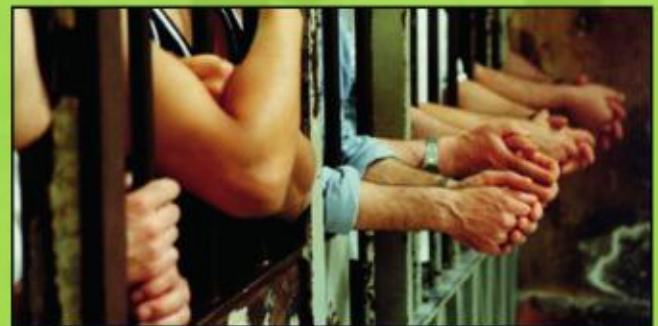
Non possiamo dimenticare che nella dialettica "colpa, punizione, redenzione" deve trovare centralità anche la vittima che è persona, è un io irripetibile, è coscienza di sé la quale ha un'identità sociale, ha una rete di relazioni, affetti, progetti di vita, sogni che sono stati infranti, distrutti, negati.

Eppure, come dimostrano i dati spesso inediti e sconvolgenti riportati dagli autori, chi viene punito col carcere nella maggior parte dei casi tornerà al delitto mentre là dove si ricorre a pene diverse la recidiva crolla a percentuali minime.

Ne deriva la necessità di prevedere metodicamente interventi di recupero e di reinserimento dei detenuti nel sistema sociale e produttivo che andrebbero concepiti a partire dai fabbisogni e dalle specificità del singolo, personalizzati, assumendo l'individuo come principale protagonista del proprio processo di reinserimento.

È noto a tutti l'aforisma di Dostoevskij: "il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigionie". Se questo fosse vero, significherebbe che l'Italia deve cercare di migliorare in modo efficiente la propria società, partendo dal "luogo dove si promette a noi stessi il diritto di vivere." (Jack Kerouac)

Lorenze Spadette



 **assitreviso** srl

LUIGI.MENEGHIN.UN02448@agente.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

Via Capovilla 27/4
31053 Pieve di Soligo (TV)
T: 0438.83483
F: 0438.841329

ASSITREVISIO SRL RISERVERA' AGLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO " MARCO CASAGRANDE " , ED AI LORO FAMILIARI CONVIVENTI , **SCONTI DAL 10% AL 30%** A SECONDA DEL PRODOTTO ASSICURATIVO SCELTO .
CONTATTATECI PER UN PREVENTIVO SENZA IMPEGNO !



Lo studio: un dovere o un diritto?

Il 9 ottobre 2012 in Pakistan un gruppo di uomini armati salì su un pullman scolastico e sparò senza pietà ad una ragazza di 15 anni che stava viaggiando sul mezzo. Sopravvisse miracolosamente all'attentato grazie alla rimozione dei proiettili che l'avevano ferita gravemente alla testa. In seguito fu trasferita all'ospedale di Birmingham, che si era offerto di curarla.

Quell'attentato fu subito rivendicato dai talebani pakistani, che definirono la ragazza "il simbolo degli infedeli e dell'oscenità", minacciando – se fosse sopravvissuta – altri "pericoli". La sua colpa? Tenere un blog per la BBC, a cui affidava pensieri e riflessioni sul proprio paese di nascita, rivendicando il pieno diritto alla libertà e all'istruzione per il genere femminile. Le leggi del suo paese, infatti, prevedono che le donne siano segregate, a livello fisico e culturale, e che dunque non abbiano la possibilità di studiare liberamente, come avviene invece in molti altri paesi al mondo. Per questa giovane donna però le condizioni a cui era sottoposta erano intollerabili e decise di lottare per quello in cui credeva. Il suo nome è Malala. Vincitrice nel 2014 del Premio Nobel per la Pace e tuttora paladina di milioni di donne che, in ogni angolo del mondo, non possono studiare e realizzare i propri sogni, perché costrette a sottomettersi alla volontà di alcuni uomini e delle loro leggi. Ora Malala vive a Birmingham ed esercita finalmente quel diritto allo studio tanto agognato, che però continua ad essere precluso a molti, troppi bambini, bambine e donne. L'istruzione è infatti importantissima, serve a migliorare la società, rende consapevoli dei propri diritti, pretende una vita dignitosa, svela la realtà e, soprattutto per i più giovani, ma non solo, permette di progettare il futuro; in sintesi: l'istruzione è



libertà!

Il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU. La Dichiarazione è stata recepita dagli Stati membri dell'Organizzazione nel 1948 e con l'articolo 26 garantisce il diritto all'istruzione; per renderlo effettivo raccomanda la gratuità e l'obbligatorietà dei livelli fondamentali e l'accesso su base di merito ai livelli superiori.

Secondo un rapporto diffuso il 29 Gennaio 2014 dall'Unesco - l'organizzazione dell'Onu che tutela l'istruzione, la scienza e la cultura - nel mondo ci sono ancora 57 milioni di bambini e bambine a cui viene negata un'istruzione, vale a dire uno su dieci. Molti bambini non vanno a scuola perché lavorano (sono 215 milioni nel mondo), perché vivono in zone di guerra (si stima che 250 mila bambini siano coinvolti in conflitti armati), perché hanno delle disabilità (circa 150 milioni di bambini), perché sono discriminati o perché, nel caso delle bambine, in molti paesi sono costrette a sposarsi e diventare madri prematuramente. Le più svantaggiate però sono queste ultime, poiché in molte comunità non godono delle stesse opportunità dei bambini maschi e subiscono discriminazioni anche per quanto riguarda l'accesso al cibo e alle cure. L'istruzione però rimane sempre il vero tasto dolente. La mancata scolarizzazione infatti ha un duplice effetto: rende le bambine socialmente più vulnerabili e le priva della possibilità di sottrarsi al vincolo della povertà. Nel 2000, capi di stato e governi si erano impegnati a raggiungere l'obiettivo di garantire a tutti l'istruzione entro il 2015.





Fino al 2008 le cose sembravano procedere bene e il numero di bambini esclusi dall'istruzione era sceso da 102 a 60 milioni. Ma in seguito questa tendenza si è improvvisamente arrestata.

Il problema è costituito da una carenza di fondi.

Metà dei bambini che abbandonano o non frequentano la scuola vive nell'Africa subsahariana.

La Nigeria è lo stato dove l'istruzione primaria è meno garantita, insieme a Pakistan, Etiopia e India.

Inoltre gli aiuti internazionali all'istruzione diminuiscono, anziché aumentare, e non sono indirizzati verso i paesi più poveri. Il paese che ha ricevuto più contributi dall'esterno, soprattutto da Germania e Giappone, è la Cina. In confronto il Ciad, dove il 75% delle scuole non ha acqua, bagni o elettricità, ha ricevuto aiuti per un valore 77 volte inferiore.

Sono 130 milioni i bambini che non sanno leggere, scrivere o eseguire calcoli aritmetici, anche se a lezione ci vanno. Questo perché ci sono degli ostacoli concreti: in Tanzania, solo il 3,5% dei bambini ha dei testi scolastici e in Malawi una classe può essere composta anche da 130 alunni. Inoltre servono più insegnanti qualificati.

In Italia fortunatamente il diritto all'istruzione è garantito dagli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione. Noi italiani da questo punto di vista siamo molto fortunati, anche se non tutti lo capiscono e lo insegnano ai figli. Invero, molti studenti italiani non

prendono con la dovuta serietà la scuola e rischiano di perdere così una grande, enorme opportunità che viene loro offerta. Viviamo in un mondo globalizzato, in continua trasformazione, in cui l'istruzione sarà una freccia di importanza fondamentale nella nostra faretra, che ci permetterà di affrontare al massimo delle nostre possibilità le sfide che il futuro avrà in serbo per noi.

Molte persone adulte rimpiangono di non aver studiato di più, quando erano giovani. Si rendono conto che noi possiamo compiere scelte a loro precluse.

Noi invece consideriamo l'istruzione normalità, e pertanto molto spesso non le attribuiamo il giusto valore, la banalizziamo.

Ecco perché non dobbiamo dimenticare che l'istruzione è ancora in molti paesi del mondo un privilegio per pochi e questo dovrebbe spronare ogni studente italiano a dare il massimo, a godere pienamente di questo diritto.

Giulio Ceppi



“Per sconfiggere analfabetismo, povertà, terrorismo, dobbiamo imbracciare i libri e le penne, sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione.”

Malala
Yousafzai



GENDER

Numerose sono le polemiche che oggi dividono il mondo politico e l'opinione pubblica sulla proposta di legge sulle Unioni Civili (chiamata anche "Cirinnà"), in particolare sul nodo della step-child adoption, che darebbe la possibilità ad una coppia omosessuale di adottare il figlio già avuto da uno dei due componenti da una relazione precedente. Discussioni riguardanti la legalizzazione in Italia dei matrimoni tra coppie gay fecero la loro comparsa in maniera preponderante a partire dal 2014-2015 quando, insieme alle proposte di Unioni Civili, si diffuse anche l'esistenza di una teoria gender, o ideologia gender; una teoria della quale nessuno rivendica la provenienza e che avrebbe come obiettivo quello di abolire l'eteronormatività e favorire la diffusione dell'idea che ognuno possa scegliere o cambiare il proprio genere nel corso della vita. La tensione su questo argomento si è fatta ancora più incandescente con il disegno di legge "Buona Scuola" presentato a settembre 2014; in particolare, è stato il comma 16 a suscitare preoccupazione e perplessità nei genitori di bambini e ragazzi frequentanti scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori. Questo comma prevede: "l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori". È stata la parola genere a scatenare il timore che nella scuola italiana potessero venire insegnate certe pratiche che si discostano dai valori della società predominante.

A questo proposito è intervenuta la filosofa Michela Marzano, docente di filosofia morale all'Università di Paris Descartes, deputata nazionale del PD, cattolica, giovedì 11 febbraio al Dina Orsi di Conegliano per presentare il suo ultimo libro "Mamma, papà e gender": "In realtà non esiste una teoria gender" è una delle prime affermazioni che la filosofa ci tiene a fare. "Il gender (genere in italiano) è il fulcro di una molteplicità di studi di genere appartenenti al filone della filosofia morale, sviluppatasi a partire dagli anni '70 per cercare di studiare e decostruire stereotipi e ruoli di genere e promuovere l'uguaglianza tra tutti, indipendentemente dalle differenze di sesso, di genere, e di orientamento sessuale". "L'obiettivo di questo libro" continua Marzano "è quello di fare chiarezza"; una chiarezza che, a detta della stessa filosofa, viene a mancare nei video diffusi da Associazioni come Pro Vita e Manif pour tout Italia, che diffondono solo paura in tanti genitori. Per questo motivo ha tenuto a specificare il significato di alcuni concetti, spesso interscambiati o utilizzati in modo improprio, che possono aiutarci a farci strada nell'intricato e sfaccettato mondo del genere.

◦Differenze di sesso: essere maschi o femmine è un dato biologico che nessuno studio di genere mette in discussione.

◦Identità di genere: percezione precoce, profonda e duratura di appartenere ad un genere (uomo, donna); non è variabile nel tempo e non si può scegliere. Nei casi di transessualismo si sa che l'identità di genere in cui una persona si riconosce non corrisponde, come invece accade quasi sempre, al proprio sesso. A chi afferma che nelle scuole italiane si insegnerebbe la possibilità di cambiare genere ogni volta che lo si senta, Marzano risponde che ciò è impossibile, in quanto l'identità di genere non si può modificare, ma si nasce già con il sentirsi uomo o donna.

◦Orientamento sessuale: orientamento affettivo e/o sessuale verso altre persone. Identità di genere e orientamento sessuale non sono legati da una relazione di causa-effetto, non sono un automatismo. Per questo motivo vengono riconosciuti 3 diversi orientamenti sessuali: eterosessuale, omosessuale, bisessuale. Ciò che li distingue sono il sesso delle persone con cui si instaura una relazione affettivo-sessuale.



Alla domanda se esistano delle motivazioni scientifiche che determinino il genere e l'orientamento sessuale, Michela Marzano risponde che, per il momento, non ci sono risposte di tipo biologico a questi quesiti. Ci invita invece a cambiare domanda, ovvero, cercare il come e non il perché: come affrontare questa difficoltà, questo mistero, il fatto che non tutti abbiamo le stesse tendenze e riconoscere come persone anche coloro che non si rispecchiamo nell'eteronormatività, ma che sono, pur nella loro specificità, bisognosi di amore, rispetto, dignità.

“La filosofia morale - come sosteneva Jurgen Habermas - vuole contrastare l'estrema vulnerabilità della condizione umana”; ecco cosa ci dice Marzano sul compito che lei vuole svolgere, non solo con le sue ricerche, ma anche con i suoi libri. Cercare di dare delle risposte, per quanto mai del tutto soddisfacenti, agli interrogativi umani per limitare la sofferenza delle persone. Un impegno ed una devozione che trovano le loro origini anche nelle sue esperienze di vita dirette: è stata provata da un lungo periodo di anoressia e, insieme alla famiglia, ha affrontato l'esperienza di vita omosessuale del fratello. Esperienza, quest'ultima, che l'ha avvicinata ad una realtà che, quando era ancora giovanissima, veniva considerata come patologia, qualcosa di sbagliato nella persona che andava nascosto e modificato. A questo proposito ricorda che solo nel 1992 è stata tolta dal Manuale di Psicologia la condizione omosessuale intesa come malattia. Per questo si batte molto affinché vengano riconosciuti i diritti alle coppie omosessuali e a tutti quei bambini che per la legge italiana appartengono ad uno solo dei componenti della coppia e che non possono essere riconosciuti come legittimi anche dal compagno o dalla compagna.

A chi pone la domanda sull'esistenza di un “genere fluido” risponde che, dalla definizione data di identità sessuale, il genere non si sceglie né si cambia. Per quanto riguarda la possibilità di un “orientamento sessuale fluido” chiarisce che queste idee derivano dal pensiero transessuale: coloro che non identificano il proprio genere di appartenenza nel proprio corpo, per evitare di sottoporsi a interventi invasivi e dolorosi per ottenere un riconoscimento giuridico della propria persona, e non essere incasellati dentro gli schemi binari uomo-donna, propongono questo nuovo modo di essere, da cui però Michela Marzano, tiene a precisare, prende le distanze.

Nel suo libro “Mamma, papà e gender” l'autrice vuole smontare le tesi e le argomentazioni di chi sostiene che l'ideologia gender sia “una delle ideologie più perniciose al mondo” affrontando, come lei stessa lo chiama nel suo libro, “lo zoccolo duro di cattolici di destra” per mostrare come solo l'accettazione e l'amore anche verso coloro che sono differenti da noi possa essere la soluzione alle ingiustizie perpetuate negli anni proprio a causa della loro diversità.



Alice Ceschin





FACOLTÀ: DESIGN DELLA MODA



Nome: Francesco Furlan

Scuola frequentata: Liceo scientifico base

Facoltà: Design della Moda

Città in cui studi adesso: Milano

Gli esami che devi sostenere sono solo scritti e orali oppure anche pratici?

Il mio percorso di studi prevede che io sostenga, oltre a esami scritti e orali, anche degli esami pratici.

Quali prove prevedono gli esami pratici? Quali competenze richiedono?

Le prove pratiche, che dovrò sostenere dopo aver frequentato certi corsi come quello di disegno o quello di sartoria, prevedono la realizzazione di un progetto che sarà valutato all'esame. Nel primo caso dovevo disegnare delle tavole, nel secondo realizzare un completo. Le competenze per sostenere tali prove vengono acquisite durante il corso, che ha la durata di un semestre.

Com'è organizzata

la facoltà? È un

Ateneo privato o pubblico? Se è privato a quanto ammontano le rate? Quali sbocchi professionali offre? Quanti anni di studio prevede la tua facoltà?

La facoltà di Design del Politecnico è pubblica e funziona come una normale università composta di corsi con diverso numero di crediti che permettono di ottenere una laurea triennale prima, e poi una magistrale. Finiti gli studi posso occupare qualsiasi postazione del sistema moda (si spera insomma). La difficoltà di questo corso sta nelle prove pratiche che spesso richiedono molto lavoro e molta pazienza.

Com'è vivere lontano da casa? È facile la convivenza tra inquilini? A quali compromessi sei giunto? A quali abitudini hai dovuto rinunciare?

Vivere lontano da casa è una bellissima esperienza, utile per iniziare ad arrangiarsi e per capire quali sono le spese necessarie e quali quelle superflue (per esempio spesso ho rinunciato a prendermi da vestire per non rimanere senza soldi per il cibo). A volte si sente nostalgia dei propri familiari ma Milano offre molti divertimenti che compensano la malinconia. La vita con i coinquilini per ora va molto bene: all'inizio è stata dura convivere con le abitudini di tutti, ma alla fine si raggiunge un equilibrio.

Con che frequenza torni a casa? Che costi comporta il viaggio?

Torno ogni tre settimane, sia per i costi sia perché spesso è noioso fare tre ore e mezzo di treno.

10% di sconto sui cosmetici

Racoon/ISSS M. Cosogrande

FARMACIA
Cesca Dott.ssa Raffaella

- Articoli Sanitari
- Erboristeria
- Omeopatia



FOLLINA (TV) Tel. 0438 970227

Rachele Lorenzon



AC/DI



In questo numero ho deciso di parlarvi di un gruppo diverso, originale e particolare, un gruppo che merita di essere conosciuto: sto parlando degli AC/DI. No, non ho sbagliato a scrivere il nome della band, è proprio AC/DI, ma si ispirano agli AC/DC e sono una tribute band.

Cos'è una tribute band? In poche parole, è una band che fa cover (ovvero canta le canzoni) di una band famosa, ma, a differenza delle cover band, che si fermano a "coverizzare" delle canzoni di un gruppo, una tribute band imita il gruppo del quale fa cover in tutto e per tutto: numero e ruolo dei componenti, il loro modo di suonare e di dare spettacolo sul palco e tutto quello che si può emulare di un gruppo musicale, ed essendo stato a diversi loro concerti vi assicuro che gli AC/DI emulano molto bene i nostri cari AC/DC, dal timbro particolare del cantante Brian Johnson allo stile e alle movenze sul palco del chitarrista Angus Young. Ma ora direi che possiamo analizzare il gruppo più nel particolare! Facendo un'intervista a due dei loro membri (Dario, il bassista e Andrea, la voce del gruppo), ho scoperto delle cose piuttosto interessanti, a cominciare dal nome. "AC/DI" (spesso trasformato dai fan in "acidi") non ha delle origini stravaganti: vuole solo ricordare il logo del gruppo originale e in effetti vedendo il logo della tribute band da lontano sembra quasi di leggere il logo dei noti AC/DC!

Il progetto AC/DI nasce nel 2010 e parte dalla voce di Andrea, molto simile a quella di Brian Johnson, l'attuale cantante degli AC/DC. Alla nascita del gruppo quasi tutti i membri, eccetto il bassista e la voce, non erano quelli attuali: chitarrista, solista e ritmico e batterista originali degli AC/DI se ne sono dovuti andare per diversi motivi e attraverso dei provini sono arrivati alla formazione attuale. Gli unici membri a conoscersi prima della nascita del gruppo sono Dario e Andrea. Ovviamente tutti i membri hanno molta esperienza con i loro strumenti e, eccetto Riccardo (il chitarrista solista), tutti suonano altri strumenti oltre a quelli suonati nella band: per esempio Andrea e Dario suonano la chitarra. Dario ha una storia particolare: è finito

col fare il bassista per un motivo molto ricorrente nelle band, ovvero molte chitarre e nessun basso e alla fine un chitarrista si è dovuto sacrificare per dare un bassista al gruppo. Nonostante questo col tempo Dario ha imparato ad amare il basso.

La band, a differenza di quello che si può pensare, non impegna eccessivamente i ragazzi che la compongono, a meno che non ci sia una canzone nuova da provare o un nuovo musicista. Poche sono le prove e le serate live impegnano solo i week-end. Tuttavia a volte i locali in cui si esibiscono sono molto lontani. Hanno fatto serate in Toscana, in tutto il nord Italia e a Cesena, ma anche qui in zona: Barbisano, Miane eccetera anche se, nonostante varie richieste, non sono mai andati all'estero.

Consiglio caldamente, a chiunque piacciano gli AC/DC, di andarli a sentire! Io sono stato a diversi loro concerti e vi assicuro che ne vale la pena: emulano alla perfezione gli AC/DC e sembra proprio di assistere ad un'esibizione di questi ultimi!

In caso vogliate conoscere le loro date potete dare un'occhiata alla loro pagina facebook, o semplicemente cercate su Google "ACDI tribute band" e troverete un sito con tutte le loro date.

Lorenzo Tomaselli



LOCMAN
ITALY

STEALTH
TECNOLOGIA PURA
TITANIO CARBONIO ACCIAIO
SURACCUOLO VETRO ANTIRIFLESSO



TOFFOLATTI
gioielli

VA SCHRATTI, 10 - PIAZZA DI SOLOGO (TV)
TEL. 0423 82 733

Presentando il coupon presso il nostro punto vendita,

SCONTO DEL 10%

Buono non cumulabile e non applicabile su altre iniziative in corso



MARCO CASAGRANDE una scuola in onda

Fare radio non è solamente divertente: si acquisiscono competenze e abilità; ci si mette alla prova e si impara a vincere la timidezza. Ma non solo. Le informazioni e le conoscenze culturali necessarie a confezionare una trasmissione radiofonica rendono l'attività complementare ai programmi scolastici; la rielaborazione di quelle stesse informazioni in un altro linguaggio la rende un'esperienza altamente formativa. Il lavoro di gruppo con le specializzazioni del singolo e il confronto con gli altri stimolano in noi studenti la capacità di interagire e collaborare tutti al medesimo obiettivo: confezionare la trasmissione.

La storia di questo tipo d'esperimento risale all'inizio degli anni '80 quando, in Francia, con la liberazione delle frequenze F.M. nacquero numerose radio private con i loro programmi d'informazione e servizi locali. In seguito, alcuni presidi ed insegnanti si resero conto che la radio era un eccellente mezzo di comunicazione e, come tale, poteva diventare un prezioso aiuto nell'insegnamento del francese. Lo scopo di questa nuova attività didattica era di proporre all'alunno un approccio diverso, ludico ma anche educativo, al linguaggio scritto e orale.

Chi, tra tutti gli appassionati di questo strumento, non ha sognato qualche volta di avere una radio anche al "Casagrande"?



L'idea di creare una radio nel nostro Istituto è da attribuire ad un ex studente del liceo scientifico, Marco Contesotto, e al professor Zampieri. Nell'anno scolastico 2012/13, la Radio GDA, così chiamata all'inizio, diventa un laboratorio della GDA. Il suo cammino prosegue grazie a due ragazzi, Luigi Maninchedda e Federico Verongalli (entrambi all'ultimo anno del liceo delle scienze applicate), che propongono di istituire una vera e propria radio. Realizzare il loro sogno è arduo, ma entusiasmante. Nell'anno scolastico 2014/15, mettono in atto il loro progetto e il 9 aprile 2015 viene trasmessa la prima puntata. Le trasmissioni proseguono fino a fine anno, anche durante la GDA. Quest'anno per ampliare il progetto, e quindi continuare questa tradizione, si sono aggiunti dei ragazzi volenterosi. Grazie a loro la radio trasmette due volte alla settimana, dalle 13:15 alle 14:45. Luigi Maninchedda, Leonardo Breda, Rachele Canel, Lorenzo Tomaselli ed Alberto Foltran animano il primo turno, quello del lunedì; le voci del giovedì sono invece quelle di Federico Verongalli, Giulia Breda, Giovanni Balducci e Riccardo Fabris. Radio Casagrande nasce nella scuola oltre che per obiettivi didattici, quali abituarci alla lettura ad alta voce, anche per controllare le emozioni e per vincere la timidezza, ci permette di fare gruppo, ci educa all'ascolto e a rispettare una scaletta: ci responsabilizza. Noi studenti abbiamo l'opportunità di raccontare la vita non solo della scuola, ma con rubriche, approfondimenti, interviste e dibattiti di attualità possiamo ampliare le nostre conoscenze. Radio Casagrande è gestita in tutte le sue parti dagli alunni, dagli insegnanti coinvolti e supera ogni volontà politica e ideologica: è un luogo di confronto linguistico, logico, creativo ed espressivo. Ascoltare la radio è molto più facile di quanto possiate credere, è necessario solamente scaricare l'app "Radionomy", digitare "Radio Casagrande" nella casella di ricerca e... Siete pronti per ascoltare interviste a professori, numerose rubriche, musica e da non dimenticare, #LESTORIEDITERRY, ovvero storie divertenti ma allo stesso tempo significative raccontate dal nostro tecnico-informatico.

Per chi non può seguire le trasmissioni in diretta, sono disponibili i podcast sia nel sito Facebook (Radio Casagrande) sia in quello del progetto Archimede nella sezione "radio". Questo progetto è aperto a tutti gli studenti. I ragazzi della radio saranno molto felici di accogliere gente nuova con l'intento di aumentare non solo il numero di ascoltatori ma anche le puntate!! Inoltre vi è anche la possibilità di partecipare come ospiti oppure di condividere la propria opinione postando dei commenti.

LORENZON snc
di Lorenzon Antero & Vasco

via Toli dal Monte, 50
31050 Barbisano (TV)

Partita IVA 03123100269

Tel. 0438.840095 Fax 0438.840686

e-mail: info@lorenzoincisioni.it



www.lorenzoincisioni.it

Ikram Sadak



Il Buio Oltre La Siepe

HARPER LEE
Il buio oltre la siepe

UNIVERSALE
 ECONOMICA
 FELTRINELLI



Autore: Harper Lee

Se chiedete a un bambino di cosa ha paura vi risponderà: del buio, della solitudine, dei mostri.

La piccola Scout e suo fratello Jem invece hanno sempre avuto paura di oltrepassare la siepe del loro misterioso vicino, soprannominato Boo. Ma è proprio la loro paura a incuriosirli, facendoli girovagare sempre nei dintorni di quella enigmatica casa, e cercare di conoscere il segreto diventa il passatempo delle loro giornate estive. Nel frattempo, nella tranquilla cittadina in cui vivono con il padre avvocato Atticus Finch, il nero Tom Robinson viene accusato ingiustamente di aver violentato una ragazza bianca. Atticus si ritrova a difenderlo. Tutta la vicenda diventa il centro dei discorsi e dell'interesse della piccola comunità, dove i bianchi convivono accanto ai neri, ma covando sentimenti di superiorità nei loro confronti.

Nell'Alabama degli anni '30 era difficilmente applicabile una legge che, se sulla carta prevedeva diritti uguali per tutti, nella realtà si scontrava con un "razzismo quotidiano" nei confronti dei neri. Scout impara nella sua famiglia che la capacità di considerare l'altro come degno di uguale dignità, indipendentemente dal colore della pelle o dalla sua

situazione economica o sociale, può svilupparsi solo in un clima di educazione al rispetto e di apertura al diverso.

La scrittrice, attraverso la voce di una bambina, fa parlare la sua infanzia, impregnata di innocenza e curiosità, ma anche di attenzione verso le persone, e per questo libera da ogni forma di pregiudizio.

Anna Bianco



ORARIO SPACCIO: dal lunedì al sabato 8,30 - 12,30 16,00 - 19,00
 Giorni di chiusura: mercoledì pomeriggio e domenica

Presentando il coupon presso il nostro punto vendita

Per te uno sconto del 10%
 alla cassa!!

Racoon™



Guernica e i diritti umani



Autore: Pablo Picasso

Opera: Guernica

Tecnica: olio su tela

Dimensioni: 351x782 cm

Data: 1937

Luogo: Madrid, Centro d'Arte Regina Sofia

Guernica è considerato il capolavoro della maturità artistica di Picasso. Realizzata negli anni Trenta del Novecento, l'opera è divenuta simbolo dell'orrore di tutte le guerre. Il soggetto è un episodio della guerra civile spagnola:

il bombardamento dell'omonima città basca di Guernica ad opera degli alleati del dittatore Franco che la rasero al suolo in poche ore il 26 aprile del 1937.

Bandita dal regime, l'opera è stata poi esposta a Parigi e conservata al Museum of Modern Art di New York fino al 1981, anno dopo il quale è stata riportata definitivamente in Spagna.

Osservando il dipinto, a sinistra si può notare un toro, dalle sembianze quasi umane che incombe sopra una madre disperata per il figlio morto; al centro, un cavallo ferito nitrisce sotto la luce impietosa di una lampada mentre a terra giace un guerriero ucciso con ancora in pugno l'arma spezzata. A destra, una donna si sporge dalla finestra di casa protendendo una lanterna ad olio, un'altra fugge dalle fiamme, un'altra ancora urla con le braccia levate. Per accentuare la drammaticità dell'immag-

ine, l'artista pur avendo utilizzato in uno stadio preliminare il colore, ha deciso di eliminarlo del tutto e di usare soltanto il bianco, il nero e il grigio per evocare in modo più efficace il senso di morte.

Quest'opera di Picasso è il simbolo artistico della violazione dei diritti umani per la sua drammatica attualità: infatti anche se fu dipinta prima della Seconda Guerra Mondiale, essa ricalca perfettamente la situazione odierna in diverse aree del mondo. L'uomo steso a terra, morto, con una spada in mano, ricorda tutti coloro che lottano, fino alla fine, per la libertà dall'oppressione. La donna a sinistra, con il cadavere del suo bambino tra le mani, potrebbe essere benissimo una donna serba, afghana, palestinese, che stringe tra le braccia il figlio morto per aver pestato una mina. Allo stesso modo, le persone in fuga sulla destra richiamano la tragica realtà dei milioni di rifugiati che ci sono oggi nel mondo. O ancora il toro e il cavallo simboleggiano il popolo innocente ferito e la brutalità della dittatura e la lampada accesa rappresenta la luce della verità trionfante sul buio dell'ingiustizia. Ma quest'opera vuole essere soprattutto un atto di accusa contro gli orrori e la violenza della guerra, vuole scuotere la coscienza della gente a difesa della democrazia.

Caterina Fava
& Giorgia
Bedin



the Help

Coraggio: è questa la parola chiave del film "The help", il coraggio di dire no, no alle convenzioni, no alle ingiustizie, no alle discriminazioni.

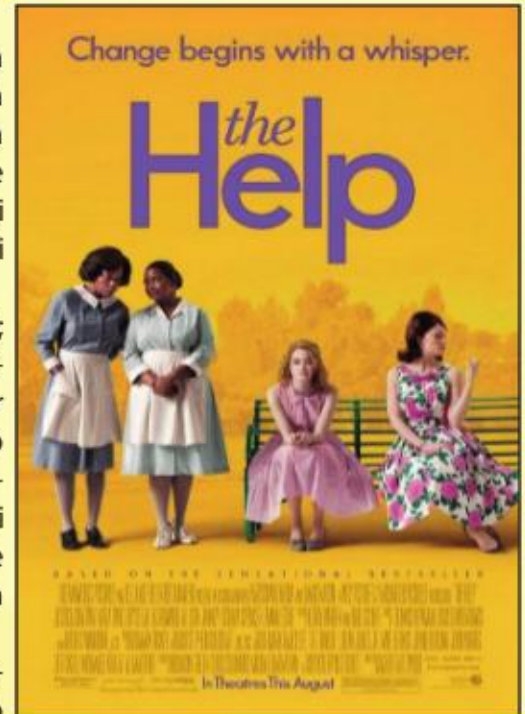
Anno 1963, Jackson, Mississippi. In un periodo caratterizzato dalla segregazione razziale, una giovane ragazza di nome Skeeter sogna di fare la scrittrice. All'inizio della sua carriera le viene assegnata una rubrica di consigli domestici in una rivista, ma Skeeter vorrebbe realizzare un progetto più grande: raccogliere le testimonianze di alcune domestiche afroamericane per pubblicarle e tentare di mostrare alla società la vera condizione di quelle povere donne.

In un primo momento Skeeter trova delle resistenze e degli ostacoli; infatti quando espone il suo progetto a Aibileen Clark e Minny Jackson, cameriere di due sue amiche, loro rifiutano di collaborare per paura delle conseguenze, poi però a seguito del brutale assassinio di Medgar Evers, attivista per i diritti degli afroamericani, ed incoraggiate dalle imponenti manifestazioni del Movimento per i diritti civili guidato da Martin Luther King, insieme ad altre numerose domestiche afroamericane decidono finalmente di collaborare con la ragazza, assicurando al libro la pubblicazione ed il successo.

Skeeter è prigioniera di una società che la soffoca, dove ogni ragazza dovrebbe sposarsi e avere figli, dove non sembra esserci spazio per le emozioni e per idee diverse, ma Skeeter non riesce a stare zitta di fronte alle discriminazioni a cui sono sottoposte ogni giorno le domestiche delle sue amiche, per esempio devono utilizzare un bagno separato e posate personali, sopportare un orario di lavoro estenuante in cambio di un salario misero e del disprezzo con cui vengono trattate.

Questo film, ispirato al romanzo omonimo di Kathryn Stockett, tratta temi di grande importanza e anche molto attuali come l'intolleranza e il pregiudizio razziale. Troppo spesso siamo vittime dei pregiudizi che ci fanno vedere in maniera distorta la realtà, che alimentano in noi la discriminazione e l'odio verso altri esseri umani. Affinché qualcosa cambi bisogna, come insegnano Skeeter e le domestiche del film, compiere un atto di coraggio e guardare in faccia i problemi.

Pur narrato in modo semplice e divertente questo film evidenzia il bisogno di una società che tuteli i diritti umani di ogni individuo, al di là della razza, del colore, del sesso, della lingua, della religione, dell'opinione politica, della ricchezza o della nascita.



Francesca e Maria Callegher



FONTE - Tel. 0423 948999

info@makutiviaggi.it - Makuti Viaggi



PAOLETTI OTTICA e OPTOMETRIA

- Misurazione della vista altamente specializzata.
- Applicazione lenti a contatto di ultima generazione
- Topografia corneale computerizzata.
- Lenti progressive a personalizzazione digitale.
- Montature Vista e Sole delle migliori collezioni.
- Foto tessere, stampa digitale, fotolibri e fotogadget.

PIEVE DI SOLIGO Via Schiratti n°2 - TEL. 0438 83409 www.otticapaoletti.it

Racoon

Presentando il coupon presso il nostro punto vendita,
-15% sul reparto occhialeria e lenti
a contatto

Buone non cumulabile e non applicabile su altre iniziative in corso



PILLOLE DI SCIENZA



A scoprire il pianeta Urano fu un astronomo inglese, che pensò di dargli il nome del re allora in carica, "Pianeta di Giorgio", scelta che non fu apprezzata al di fuori del Regno Unito; così un astronomo ed editore tedesco, Johann Elert Bode, lo ribattezzò "Urano", nome che rimpiazzò presto il precedente.

"Hakuna Matata", il motto di Timon e Pumba nel Re Leone, in lingua swahili, parlata nell'Africa Orientale, è una locuzione che sta a significare "non ci sono problemi" o, come ribadito nel film, "senza pensieri".



Tra le creazioni mai realizzate di Leonardo da Vinci vi era un cavaliere meccanico in grado di muovere arti e testa: l'automata cavaliere (a volte chiamato anche robot di Leonardo) era un automa meccanico progettato probabilmente per animare una delle feste alla corte sforzesca di Milano.

Sembra che il mascarpone, tipica crema usata per il tiramisù, fosse conosciuto già in epoca medievale, e che anche Napoleone ne fosse un grande estimatore.

Esiste in Oriente una particolare specie di cervo detta "cervo vampiro" così chiamata a causa dei suoi lunghi canini; tuttavia non è aggressivo, usa le sue zanne per impressionare le femmine della specie.



TERRE BOSCARATTO

vini e ospitalità

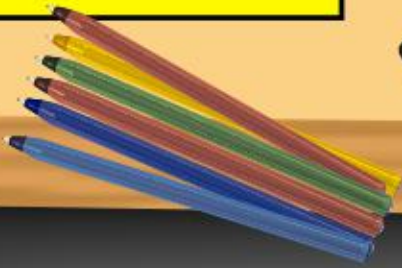
VIA PONTE VECCHIO, 5 - SUSEGANA (TV)

TEL. +39 333 9383050

WWW.TERREBOSCARATTO.COM

Lorenzo Spina

ipse dixit



Prof: chi sono i cervelli in fuga?

Studente: quelli che diventano stupidi.

Prof: a 18 anni dovete sapere come si trova il volume di una piramide!

Alunno: ma scusi mio padre ne ha cinquanta e non lo sa.

Aristotele affermava che i corpi per potersi muovere (essere quindi in moto) bisognava che essi fossero alimentati continuamente (mio commento/correzione: quindi bisognava dare loro da mangiare spesso?)

-Prof Zampieri

Un'alunna giustifica il ritardo dicendo: "c'è vento fuori"

Per descrivere bene una volta a botte si usa una figura geometrica elementare... La botte.

-4Blsu

Prof: ma la prof A. parla sempre, riuscite a seguirla?

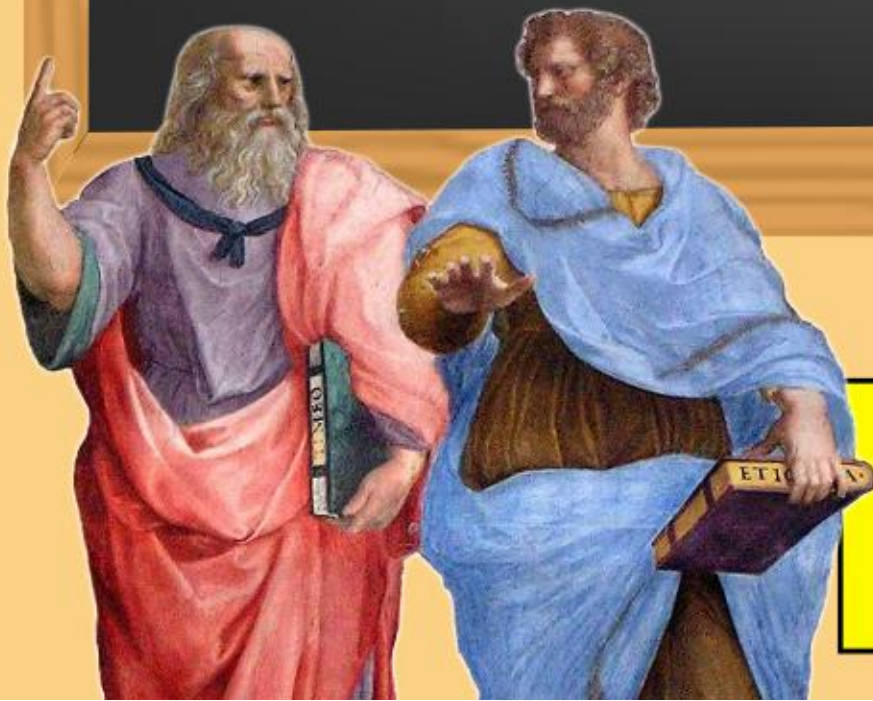
Alunno: certo, come seguiamo sempre lei.

Prof: che paraculo.

Corredo genico, ovvero il genio che corre

Nell'interrogazione di storia...

Luigi XIV si è fatto chiamare re Sole perché ha preso come modello il sole, perché in quegli anni era importante il sole.



Inviare le vostre
"Ipse Dixit" a
raccoon.files@gmail.com



INTERVISTA IMPOSSIBILE

Buongiorno, ci troviamo qui oggi con un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa dei diritti dei suoi connazionali, divenendo un'icona della libertà in Africa e nel mondo, un simbolo di tolleranza e umanità. Neppure gli anni dietro le sbarre hanno potuto scalfire il suo spirito di combattente.

Innanzitutto la ringrazio di cuore, a nome della redazione di Racoon di aver trovato il tempo e la volontà di accettare questa intervista. E' un onore per me essere qui con lei.

A questo punto, mi sembra opportuno passare direttamente la parola a lui.

Salve a tutti, sono onorato di avere la possibilità di parlarvi e di trasmettervi qualche insegnamento sulla base della mia esperienza. Spero che discutere con voi sia istruttivo ed educativo. Dopotutto la vita è un continuo imparare!

Secondo lei cosa possiamo fare individualmente per migliorare la nostra società e il mondo in cui viviamo?

Ricordiamo madre Teresa di Calcutta: «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno». Con questo voglio affermare che una lotta è destinata al successo solo se è supportata da ampi strati della popolazione e dall'opinione pubblica.

Ricordo tuttavia che nel suo Paese non vi era libertà di espressione, in quanto i giornali, come le risorse economiche, erano in mano ad un ristretto gruppo di potenti.

Giusta osservazione, tuttavia il loro potere era destinato a cadere perché considerato illegittimo dal cuore pulsante della Nazione. E ciò è avvenuto nel momento in cui i discriminati hanno preso consapevolezza del proprio ruolo. Nonostante ciò non ho mai covato propositi di vendetta. Da primo presidente liberamente eletto del Sudafrica, nel 1995, ho agevolato la nascita di una Commissione per la verità e la riconciliazione che ha lavorato con l'obiettivo di raccontare tutto quello che era successo negli anni dell'apartheid. Ciò ha permesso al Sudafrica di lasciarsi alle spalle il suo ingombrante passato e di diventare uno dei paesi più civili e progrediti del continente africano. A chi mi chiede il perché della mia politica conciliante, sono solito rispondere: «Se vuoi fare pace col tuo nemico, devi lavorare col tuo nemico. Solo così diventerà tuo partner».

Per sostenere le rivendicazioni del suo popolo, lei è stato costretto a soffrire diversi anni di carcere: cosa ha provato durante la reclusione?

L'aspetto più doloroso è stato sicuramente la perdita della libertà, diritto per il quale ho combattuto più di altri.

Ma una poesia è stata la principale causa del mio continuare a vivere in prigione nell'arco di 27 lunghi anni. Una poesia del poeta Britannico William Ernest Henley, del 1875, dal nome Invictus, dal latino "invitto", o "invincibile".

Out of the night that covers me,
Black as the pit from pole to pole,
I thank whatever gods may be
For my unconquerable soul.



In the fell clutch of circumstance
I have not winced nor cried aloud.
Under the bludgeonings of chance
My head is bloody, but unbowed.

Dal profondo della notte che mi avvolge,
Buia come un abisso che va da un polo all'altro,
Ringrazio qualunque dio esista
Per la mia inconquistabile anima.

Nella feroce morsa delle circostanze
Non mi sono tirato indietro né ho gridato.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
Il mio capo è sanguinante, ma indomito.





Beyond this place of wrath and tears
Looms but the Horror of the shade,
And yet the menace of the years
Finds and shall find me unafraid.

It matters not how strait the gate,
How charged with punishments the scroll,
I am the master of my fate:
I am the captain of my soul.



Oltre questo luogo di collera e di lacrime
Incombe solo l'Orrore delle ombre,
Eppure la minaccia degli anni
Mi trova, e mi troverà, senza paura.

Non importa quanto stretto sia il passaggio,
Quanto piena di castighi la vita,
Io sono il padrone del mio destino:
Io sono il capitano della mia anima.

Lei è stato il leader della lotta dei diritti della popolazione nera nel suo paese, ed è un'icona della lotta per i diritti civili. Cosa pensa del dibattito che in questi giorni ha visto impegnati i politici italiani per quanto riguarda la legalità dei matrimoni tra omosessuali?

Il dibattito è il migliore strumento della democrazia, ma non garantisce sempre risultati civilmente auspicabili poiché chi ha la pancia piena non può capire chi digiuna da giorni. Mi scusi il sermo quotidianus, ma rende bene il concetto e cioè che è assurdo chiedere ad una maggioranza di eterosessuali di concedere dei diritti a gay e lesbiche, visto che homo homini lupus.

Le Nazioni Unite hanno proclamato, dinanzi al mondo, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nel 1948, un documento il cui spirito si incarna in lei più che in nessun altro capo di governo al mondo; ciò nonostante, i sostenitori di questi diritti concordano sul fatto che settantasette anni dopo la pubblicazione della Dichiarazione essa rappresenti ancora un sogno più che una realtà. Ne esistono violazioni in ogni parte del mondo, la discriminazione dilaga ovunque. Migliaia di persone sono in prigione per aver detto ciò che pensavano. Tortura e carcerazioni motivate da questioni politiche, spesso senza processo, sono attività comuni, condonate e praticate anche in alcune nazioni democratiche. Come si può avviare a tutto ciò?

Non ho una ricetta miracolosa, quello che mi sento di dire è che non è possibile nessuna soluzione che sia durevole a meno che i governi vengano persuasi non solo ad adottare, ma anche ad implementare appieno la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e con questo intendo che c'è necessità di uno sforzo unito e sostenuto sia a livello popolare che a livello governativo. La storia dimostra che ogni progresso nel miglioramento delle condizioni del mondo è guidato da singole persone determinate e da gruppi che sostengono la visione e le strategie di quei leader.

Le azioni di una persona, sommate a quelle di altri individui con vedute simili crea consapevolezza, azione e può sfociare in interi movimenti. È proprio da queste azioni che proviene un vero cambiamento.

Dunque lei ritiene che il mondo abbia fatto passi in avanti?

Sicuramente vi sono stati dei progressi – mi riferisco ad esempio alla graduale abolizione della pena di morte e al suffragio universale – che hanno reso la società occidentale più equa; ciò non nega che si debba ancora intervenire su vari fronti, quali la giustizia, l'integrità morale e la totale parità dei sessi.

Grazie per averci deliziato della sua presenza; in conclusione, signor Mandela, ha un consiglio da darci?

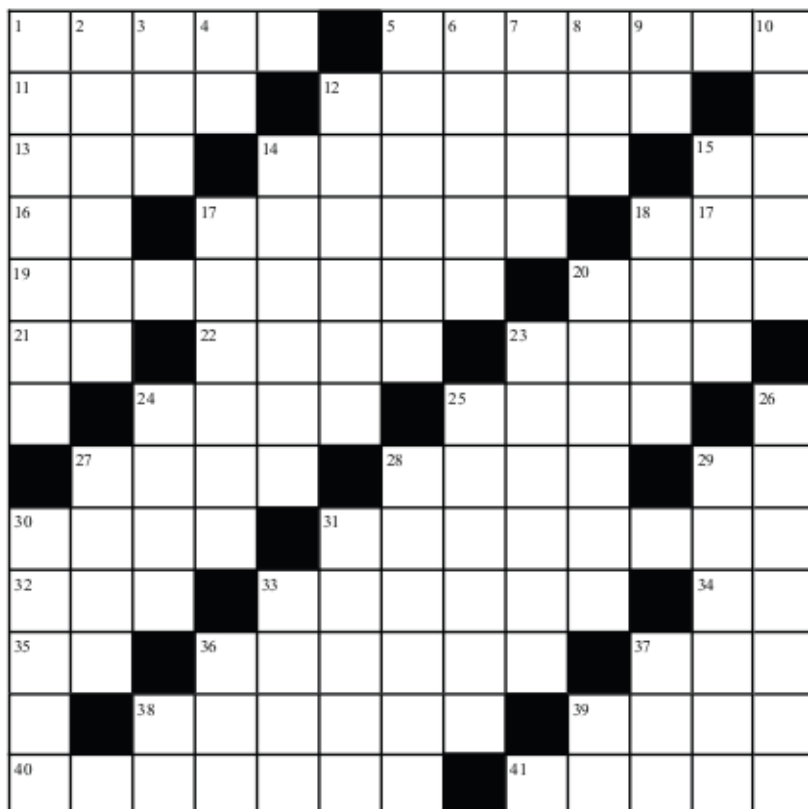
Non accontentatevi di una vita che è meno di quello che siete capaci di vivere; e ricordatevi che, dopo aver scalato una grande collina, realizzerete che vi sono molte altre colline da scalare.

Leonardo Toffolin e Silvio Gabrel Varago

Giochi

ORIZZONTALI

1. Pende da un filo. - 5. Hatanti Ministri. - 11. Il proprio comodo. - 12. Non è sposata. - 13. Formaggio piemontese. - 14. Romanzi avvincenti. - 15. Borsa Valori. - 16. Un poco di buono. - 17. Fiori imbutiformi. - 18. Neppure una volta. - 19. Lo realizza l'elettricista. - 20. Diventa bolo. - 21. Sono uguali nei confini. - 22. Offesa all'amor proprio. - 23. La gode chi è celebre. - 24. Schiere di barbari. - 25. Il sale in tavola. - 27. Specchi di mare. - 28. Pianta acquatica. - 29. Non troppo. - 30. Suddividono i pugili. - 31. Lavora al casinò. - 32. ... Movie e ... News24. - 33. Si visita girandola. - 34. Il Craig agente 007 (iniz.). - 35. In volo. - 36. Sottile, delicata. - 37. Una risposta da ignoranti. - 38. La esamina il radiologo. - 39. Li distingue l'annata. - 40. Chi ne soffre, dimentica. - 41. Esiste solo conciato.



Cruciverba

VERTICALI

1. Un'autorità in sinagoga. - 2. Frutti per spremute. - 3. Sì, certo. - 4. Novara. - 5. Andata a male. - 6. Si trova non pensandoci più. - 7. Colpisce alle spalle. - 8. La Canalis per gli amici. - 9. La seconda nota. - 10. Facile a intuirsi. - 12. E meno di poco. - 14. Di notevoli dimensioni. - 15. L'Ali di "Apriti, Sesamo!". - 17. Le insenature norvegesi. - 18. Attore silenzioso. - 20. Fibra tessile. - 23. Si vorrebbe farla bella. - 24. Verdeggia nel deserto. - 25. Difende la patria sul mare. - 26. Spreme l'uva. - 27. E rivale del Barcellona. - 28. Sete intensa. - 29. Le persone in strada. - 30. Si fa tentando. - 31. Un Carlo della TV. - 33. Reginetta. - 36. Anna ... Bullock o Tina Turner. - 37. La vita nei prefissi. - 38. La luna senza vocali. - 39. E deja ..., visto.

Sudoku

6	5						8	
		7	5	4	6			9
	9		1					7
			6			4		
		1	8		4	2		
		8			5			
4					7		5	
9			2	8	1	6		
	2						7	1

Equazione enigmatica

$$(A-B) + (C-D) + (E-o) + (F-s) + (G-e) + (H-p) + (I-n) = X \dots\dots$$

A = Voce di dolore - **B** = Lo nasconde la barba - **C** = Un dolce che si scioglie - **D** = Linea perimetrale - **E** = La prima persona plurale - **F** = Una discesa vista dal basso - **G** = Un gas delle scritte luminose - **H** = Vendono informazioni segrete - **I** = Il frutto dei Buoni del Tesoro - **X** = Un pensiero di N. A. Berdjaev.



Farmacia
Battistella

FARMACIA CON DEFIBRILLATORE



Piazza Umberto I°, 9 - Pieve di Soligo (TV)

tel 0438 82371 - fax 0438 983085 - www.valoresalute.it



EVENTI

MUSICA

Dal Barocco al Pop

Quando: 13/05/2016 ore 21

Luogo: Mareno di Piave (TV)

Presso l'Auditorium del centro culturale comunale di Mareno con la "Piccola Orchestra Veneta" diretta dal Maestro Giancarlo Nadai.

Ospiti della serata saranno inoltre il soprano Loredana Zanchetta, le violiniste Giada Visentin e Teresa Vio, la pianista Sabrina Comin e il cantante Enrico Nadai.

ARTE

Premio Internazionale Biennale d'Arte di Asolo

Periodo: 07/05/2016-12/06/2016

Luogo: Convento SS. Pietro e Paolo, Asolo (TV)

Il premio, giunto alla quarta edizione, permette agli artisti di esprimersi in opere di pittura, grafica, scultura, installazione, fotografia o video, ossia tutto ciò che si può desiderare in una mostra d'arte figurativa! La Biennale ammette da quest'anno la sezione Under 21, permettendo ai visitatori di assistere anche al nuovo modo di fare arte. Un evento imperdibile!

Web: biennaleasolo.org

GASTRONOMIA

Gourmandia - le terre golose del Gastronauta

Periodo: 14/05/2016-16/05/2016

Luogo: Ex Filanda, Santa Lucia di Piave (TV)

Cinque aree tematiche - produttori artigianali, vino, specialità regionali del cibo di strada, approfondimenti e laboratori, area show cooking -, ben 150 espositori selezionati e la partecipazione dei miglior chef nazionali all'insegna del buon cibo italiano. Un evento... ghiotto di qualità!

Web: gourmandia.gastronauta.it

ARTE

2,4,8

Periodo: fino al 28/05/2016

Luogo: Padova (PD)

Progetto d'arte contemporanea facente parte del calendario di Le stanze dedicate, associazione nata nel 2015 al solo scopo di difendere e promuovere l'arte nei suoi vari ambiti.

E LE STELLE STANNO A GUARDARE

Martin Luther King - "I have a dream..."

"I HAVE A DREAM . . ."

(Copyright 1963, MARTIN LUTHER KING, JR.)

Speech by the Rev. MARTIN LUTHER KING
At the "March on Washington"

I am happy to join with you today in what will go down in history as the greatest demonstration for freedom in the history of our nation.

Five score years ago a great American in whose symbolic shadow we stand today signed the Emancipation Proclamation. This momentous decree is a great beacon light of hope to millions of Negro slaves who had been seared in the flames of withering injustice. It came as a joyous daybreak to end the long night of their captivity.

« E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. È questa la nostra speranza. »

Martin Luther King Jr. (Atlanta, 15 gennaio 1929 - Memphis, 4 aprile 1968) è stato un pastore protestante, politico e attivista statunitense, leader dei diritti civili e premio Nobel per la pace nel 1964. Il suo più celebre discorso è quello pronunciato il 28 agosto 1963 in occasione della marcia per il lavoro e la libertà a Washington. La frase più volte ripetuta in questo discorso, "I have a dream", rimasta emblematica, rappresentava la grande speranza che egli nutriva: che ognuno venisse riconosciuto uguale a ogni altro, che gli uomini vivessero secondo uno spirito di fratellanza, che non ci fossero più distinzioni razziali. I suoi discorsi furono sempre a favore della resistenza pacifica, come più sicura soluzione rispetto alla rassegnazione e alla lotta violenta.

Gioella Lorenzon